



Rassegna stampa

Mercoledì 8 giugno 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

# Cardarelli, è ancora emergenza barelle occupano il pronto soccorso

Settantasette lettighe, cinque in "doppia fila": zero privacy e distanziamento. Un medico: "A noi resta solo la speranza di fuggire, c'è chi ipotizza le dimissioni". E intanto l'eliporto non sarà più la base delle eliambulanza: la piattaforma di sosta sarà a Capodichino

di **Giuseppe Del Bello**

«Fate qualcosa, intervenite». L'appello finora è rimasto lettera morta, nonostante il Cardarelli si riveli ancora sotto assedio. Il pronto soccorso, simile a un campo profughi, straripa di barelle e rimbomba di lamenti e di imprecazioni, mentre lo scarso e sfruttato personale trasuda rabbia. E, anche di impotenza, costretto a tacere sotto la minaccia del Consiglio di disciplina. Chi, ingenuamente, aveva interpretato il pieno di domenica come conseguenza del weekend si è arreso all'evidenza: le lettighe sono calate nel giro di 24 ore di appena 5 unità, dalle 82 di martedì alle 77 di ieri. Di queste, 5 in doppia fila. Come una strada, dove le macchine sono l'una al fianco dell'altra. Solo che qui siamo in ospedale, il luogo che per definizione dovrebbe assicurare certezze e non precarietà. L'assurdo va in scena quando una 76 enne in crisi ipertensiva e messa sotto diuretici, ha impellente bisogno di andare in bagno. Eppure resta immobile, lo sguardo atterrito, consapevole che il servizio igienico è una meta irraggiungibile. La privacy, in questo caos, è solo una bella parola, piena di speranza ma priva di senso. E se il fiato di chi racconta non basta, c'è la rete con le sue immagini a testimo-

niare la sofferenza e la precarietà degli sventurati pazienti. «È vero che il Covid è stato una catastrofe per tutta la sanità - ammette un medico - ma il degrado che si registra qui ha radici lontane, sfociate poi nello sfascio totale. E a noi operatori, rimane solo la speranza di fuggire, qualcuno sta anche ipotizzando le dimissioni e di cambiare lavoro». Ma di barelle in surplus ieri non c'erano solo quelle del pronto soccorso, in sovrannumero se ne contavano anche nelle Obi: 62, cioè 10 in più. Il cosiddetto "capitale umano", non è più sufficiente. «Gli "avvisi pubblici" prevedono 6 mesi, e poi? - aggiunge lo specialista - Per arruolare nuovi medici bisogna proporre qualcosa di concreto, così è scontata la rinuncia».

Ma c'è un altro nodo da sciogliere: l'eliporto del Cardarelli non sarà più la base delle eliambulanza, la piattaforma di sosta sarà a Capodichino, con possibili disservizi. Perché? Di mezzo c'è il servizio antincendio e un appalto vinto dall'Alidaunia che succede all'Elilombarda. Finora dell'antincendio s'è fatto carico il Cardarelli, mentre il pacchetto (circa 37 milioni) dell'Alidaunia non lo prevede perché incluso nel rapporto con l'aeroporto. Il direttore del 118 Giuseppe Galano è ottimista: «Il servizio antincendio è obbligatorio

per una piattaforma che conta più di 100 voli all'anno ed è vero che il Cardarelli ne ha fatto in media 250, ma questo perché si calcola il doppio viaggio, dovuto allo stazionamento del velivolo. Da adesso la quota dovrebbe diminuire». Fatto sta che se si superano i 100 voli scatta un obbligo per il Cardarelli. Tutto si gioca sulla sentenza (il 10 giugno) del ricorso dell'Elilombarda contro la ditta concorrente: non avrebbe tutti i requisiti di legge.

Intanto a Santa Lucia sono iniziati i colloqui dei candidati manager di Asl e ospedali con la commissione giudicatrice formata dal presidente Mauro Ferrara (segretario della giunta), da Sergio Pietro Destefanis e da Giovanni Baglio. Gli attuali direttori scadono l'8 agosto, ma il bando nazionale termina il 30 giugno, perciò la Regione accelera. Ieri ne sono stati sentiti una trentina. E tra questi alcuni in attesa di conferma o esclusione: Maurizio Di Mauro, Mariella Corvino, Attilio Bianchi, Enzo Caputo. In tre giorni, saranno valutati tutti i candidati, circa 100. Poi il verdetto di De Luca.

*A Santa Lucia iniziati i colloqui dei candidati manager di Asl e ospedali: ieri sono stati sentiti in 30*

## *Transizione ecologica siamo in ritardo bisogna correre*

di Ugo Leone

**S** spesso, secondo quello che si intende classificare, si può anche ipotizzare come cominciano e come finiscono. Per esempio le graduatorie della qualità della vita nelle città italiane che ogni fine anno vengono presentate alla nostra attenzione. Per avvertirci che si vive meglio nelle città medie e piccole soprattutto se settentrionali e di medio alta collina. E per concludere che si vive male nelle città meridionali. Questa volta tocca al rapporto del Censis Green&Blue sullo stato della transizione ecologica che è stato presentato a Milano il 5-6 giugno. Ma già sappiamo, come ha titolato "Repubblica" con l'articolo di Vittorio Emanuele Orlando, che nella graduatoria è "Prima Firenze ultima Napoli". E non si tratta "solo" di città, ma di città metropolitane. Quindi molto più grandi per dimensioni e popolazione. Di che cosa si tratta? Dei risultati di un'indagine che si propone di misurare come vanno le cose nel rispetto dell'ambiente. Soprattutto per quanto riguarda il mutamento climatico che, come ormai sanno quasi tutti, è il pericolo più grave nel quale viviamo e incontro al quale andiamo sempre più speditamente. La risposta globale è abbastanza confortante. Perché dall'indagine risulta che oltre il 90 per cento degli Italiani ritiene necessari "rapidi e drastici cambiamenti per affrontare l'emergenza climatica". Di conseguenza oltre il 61 per cento è preoccupato per la lentezza del processo dei cambiamenti e, con una percentuale che sfiora il 17, che "è troppo tardi, la pagheremo cara". Dunque: forza con la transizione ecologica. Che, stando al significato delle parole, significa passaggio da una situazione "critica" ad una di progressivo

miglioramento. E questo può avvenire non solo con provvedimenti legislativi talora non facili da concepire e sempre lunghi da realizzare. Perciò, come ha affermato il segretario del Censis Giorgio De Rita, «molto dipende dalla capacità di coinvolgere le comunità». È come dire: armiamoci e partiamo. Con quali armi? Per arrivare alla graduatoria alla quale facevo riferimento sono stati utilizzati vari indicatori. I quali, nella dimensione locale che è quella che misura il coinvolgimento delle comunità, vanno dalla qualità dell'aria alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al verde urbano per abitante; dalla quantità di auto vecchie in circolazione alla differenziazione dei rifiuti. Messe tutte insieme queste rilevazioni e considerato che il punteggio massimo ottenibile e auspicabile è 100, ne risulta una graduatoria che, per quanto riguarda le città metropolitane, vede ai primi tre posti Firenze (80,1 punti), Bologna (78,9) e Torino (78,5). All'ultimo posto c'è Napoli con 69,5. Siamo messi male. E, anche in questo caso, lo sapevamo a prescindere dall'indagine. Tuttavia De Rita non la vede proprio nera nel complesso della situazione perché: «Dal Rapporto - dice - si vede come non solo la consapevolezza dei cittadini sulle grandi trasformazioni sia in progressiva accelerazione, ma lo sia anche la forza concreta dei processi locali di sviluppo. Segnale di una transizione più avanti e più matura di quanto forse non avessimo immaginato». L'impressione è che anche tra gli oltre tre milioni di cittadini napoletano-metropolitani la consapevolezza sia "in progressiva accelerazione". Ma cittadini e amministrazioni devono anche essere guidati e sostenuti dalla consapevolezza che c'è anche un forte ritardo da recuperare. Quindi bisogna correre e farlo presto.

**L'ASSISTENZA**

**Ettore Mautone**

Schizofrenia e disagio mentale si manifestano sempre più in età giovanile, durante l'adolescenza, talvolta anche nei bambini. Ma queste forme patologiche restano misconosciute, confuse con episodi di devianza, abuso di sostanze, e sono di rado riconosciute e trattate precocemente quando sono massime le possibilità di successo della terapia e di presa in carico per il sostegno psicoterapeutico e la riabilitazione.

Per fronteggiare queste patologie, il dipartimento di Salute mentale della Asl Napoli 3 sud diretto da Pasquale Saviano ha sviluppato un modello di intervento innovativo. Un progetto, presentato ieri da «Motore Sanità», che si fonda su un algoritmo e modelli matematici in grado di anticipare la diagnosi e di personalizzare le cure, abbinando il miglior trattamento a un paziente selezionato in base a età, sesso, e storia clinica. Il progetto è curato da Silvestro La Pia, direttore dell'unità di Salute mentale del distretto 54/34 della Asl di Castellammare.

**SERVIZI IN RETE**

«Abbiamo messo in rete - avverte La Pia - i servizi di neuropsichiatria infantile con quelli del dipartimento e lavoriamo in team per favorire l'integrazione tra servizi psichiatrici territoriali e ospedalieri, presenti al Mareca di Torre del Greco e all'ospedale del Mare, ma anche per intercettare precocemente i segni delle psicosi giovanili». Un lavoro condotto in sinergia con la pediatria di famiglia, la medicina di base e la neuropsichiatria delle università. Non a caso alla presentazione hanno partecipato oltre a La Pia e a Saviano anche Carmela Bruvaccò, professoressa di neuropsichiatria infantile della Federico II, Giulio Carrivetti, direttore del dipartimento di Salute mentale a Salerno, Mariella Mucci dell'associazione Itaca di Napoli, Luigi Sparano, segretario provinciale della Fimmg Napoli, e Michele Sanza, presidente della società italiana di Psichiatria delle dipendenze.

Il progetto intende prevenire l'insorgenza delle psicosi in età giovanile, quando i segni sono

**LE PATOLOGIE  
SPESSO CONFUSE  
CON EPISODI  
DI DEVIANZA  
O CON L'ABUSO  
DI ALCOL E DROGA**

## L'emergenza post-Covid

# Cresce il disagio giovanile una rete contro le psicosi

►Casi di schizofrenia e malattie mentali in aumento ma manca la prevenzione ►Un progetto della Asl 3 Sud prevede un nuovo modello di diagnosi e terapia

### Sanità Il premio Assoprof a Formisano

CASTELLAMMARE

Decano nel settore della sanità, una vita spesa come imprenditore che ha avuto cura e aiutato centinaia di persone. Ieri pomeriggio lo stabilisce Antonio Formisano ha ricevuto il premio alla carriera dall'associazione Assoprof. La cerimonia si è tenuta nell'ambito del "Performance day" al Golden Tower Hotel di Napoli. Formisano ha ricevuto attraverso il figlio Francesco il riconoscimento offrendo alla sala dei presenti un video messaggio. Poche parole emozionanti per ringraziare chi ha voluto riconoscere il prestigio e la longevità dell'azienda omonima. La consegna del riconoscimento è avvenuta dalle mani del campione di nuoto Massimiliano Rosolino. Tra le motivazioni del premio l'attestazione del ruolo da leader raggiunto con la sua attività nel settore della cura delle persone. Il "Performance day" è un appuntamento importante per imprenditori, manager, professionisti e tutti coloro che puntano sempre a migliorarsi nella vita privata e professionale. Un momento di formazione, ispirazione e networking che ha un imprenditore stabilisce come protagonista. La premiazione è stata anche un momento di confronto tra imprenditori del settore, manager e professionisti con cui fare rete e collaborare.

fd'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Multe all'auto della disabile non a chi invade il suo posto

TORRE DEL GRECO

Aniello Sammareo

Gli stalli riservati alle persone con difficoltà di deambulazione e le cui auto sono dotate di regolare contrassegno sono occupati abusivamente. Stanca dei continui soprissi e delle segnalazioni con tanto di foto fatte agli organi preposti e rimaste lettera morta, decide di parcheggiare all'intersezione tra via Beneduce e viale Cristoforo Colombo, in palese divieto di sosta ma non lontano dalla sua abitazione, che faticherebbe a raggiungere se fermasse la vettura in un posto consentito ma lontano da casa. Il risultato sono due contravvenzioni in una settimana. Multe che nei giorni scorsi sono giunte a M.O., 45 anni, nota in città per le sue battaglie e le tante iniziative legate alla tutela dei portatori di handicap. M.O. ha deciso di

presentare ricorso al prefetto contro le sanzioni: «Come ho già fatto con una precedente multa - afferma - ricevuta per analogo motivo e per la quale ho ottenuto l'archiviazione» dice mostrando la lettera firmata dal viceprefetto Carlina Iovino lo scorso 29 aprile.

**LA QUERELLE**

Stando a quanto racconta la donna, la questione sarebbe già stata sottoposta ai vigili urbani e riguarderebbe gli stalli gialli lungo via Beneduce: «Più volte - spiega M.O. - ho segnalato agli addetti della polizia municipale la situazione, suggerendo di effettuare più controlli nella zona. Ho scattato foto per mostrare ciò che quasi ogni sera al mio rientro ritrovo sugli stalli per disabili. Più volte in passato ho anche telefonato al comando dei vigili. Ora mi sono arresa, dato che dopo una certa ora sono irrimediabile». La strada da seguire per M.O. è dunque quella di



**STALLO OCCUPATO  
NONOSTANTE  
LE DENUNCE: LA DONNA  
PARCHEGGIA  
A UN INCROCIO  
DUE VERBALI IN 7 GIORNI**

spesso aspecifici, confusi col disagio adolescenziale, accompagnati da fenomeni di violenza e abuso di sostanze o abbandono scolastico. Emerge con forza la necessità, trascurata non solo in Campania, di fare prevenzione nelle scuole, in famiglia, nei luoghi di aggregazione così da intercettare il disagio quando ancora scorre sotto traccia.

**IL PROGETTO**

Il concetto chiave è che quanto più precoce è la terapia tanto più saranno ridotti i danni a lungo termine. Un team consiglia poi, sulla base dell'algoritmo, il farmaco con il miglior profilo di efficacia e tollerabilità per un determinato paziente. Un ambulatorio valuterà invece gli effetti collaterali dei farmaci, che da un lato migliorano la gestione dei casi ma in un uso prolungato devono essere gestiti tenendo conto di concomitanti patologie, dal diabete all'incremento ponderale, ai disturbi del sonno. Non è poco in una regione che riserva solo il 2,8% delle risorse alla Salute mentale in un Paese come l'Italia che con il 3,4% è finalino di coda in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA COINVOLVE  
SCUOLE E FAMIGLIE  
LA CAMPANIA  
AGLI ULTIMI POSTI  
NELLA GESTIONE  
DELLA SALUTE MENTALE**

un nuovo, duplice ricorso al prefetto. Come spiega l'attivista si parte da un pre-approvato legislativo: «Esistono svariate normative, pareri, sentenze di Corte di Cassazione che disciplinano ciò che sto denunciando quando una persona diversamente abile non riesce a trovare uno stallò sul quale parcheggiare, perché già occupato o peggio ancora già in uso abusivamente da altri, al fine di favorire il soggetto nella gestione del disagio personale è concessa dalla legge la possibilità di sostare anche in posti dove di norma non è concesso un normodotato».

L'appello è chiaro: «Mi rivolgo alla polizia municipale e al suo comandante, affinché vengano predisposti maggiori controlli sul territorio riguardanti l'occupazione abusiva degli stalli contraddistinti dalle strisce gialle, al fine di eritare disagi nella sosta a persone che vivono una particolare condizione di disabilità, condizione che già di suo arrea tanti disagi legati alla mancanza di integrazione nel contesto sociale di appartenenza, con diritti calpestati quotidianamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza ambientale

# Amalfi, cede un costone torna l'incubo delle frane

► Terrazzamento sprofondato a mare ► Nel mirino gli interventi in una villetta  
tragedia sfiorata sul lido del porto Un anno fa l'ultimo crollo sulla Statale

### L'AMBIENTE

**Petronilla Carillo**

Vista da mare la colata di terreno e pietre caduta dal terrazzamento che affaccia sulla spiaggetta privata vicina al porto di Amalfi ha lasciato tutti senza respiro. Il boato della montagna che si sgretolava ha fatto temere il peggio anche ai soccorritori immediatamente giunti sul posto. Carabinieri, vigili del fuoco, guardia costiera e tecnici

del Comune hanno da subito provveduto prima a verificare se vi fosse qualche persona sotto i detriti colati in acqua e poi a mettere in sicurezza l'area mentre, nel pomeriggio di ieri, l'intero costone è stato sequestrato dai carabinieri della compagnia Amalfi, agli ordini del capitano Umberto D'Angelantonio.

### L'EVENTO

E quella di ieri è stata l'ennesima tragedia sfiorata: per fortuna la frana è avvenuta dopo la tre giorni di festa per la regata storica e lontana dalle abitazioni, anche se a ridosso del centro storico, ma la-



Peso: 1-11%, 13-38%

to mare, e a soli duecento metri, in linea d'aria, con il costone franato il 2 febbraio del 2021. In via Salvatore Quasimodo, per esattezza. In pratica, questa volta, invece che sbriciolarsi la parte di montagna al di sopra della Statale Amalfitana, è crollata quella nella zona bassa. Ovvero i terrazzamenti con muri a secco, che si trovano al di sotto della statale. Il materiale franato è precipitato in mare da un'altezza di circa 40 metri, provocando una grossa chiazza marrone nello specchio d'acqua antistante. Pare che proprio nel punto della frana, fino a qualche settimana fa, fossero in corso dei lavori, che avrebbero minato la tenuta dei muri di contenimento franati. Il proprietario della villetta adiacente, uno straniero, pare avesse intrapreso degli interventi consistenti per potenziare l'accesso alla proprietà e la discesa a mare. Toccherà ora ai carabinieri di Amalfi far luce su quanto accaduto mentre la procura di Salerno, già nella giornata di oggi, potrebbe nominare un proprio perito. Intanto, per motivi di sicurezza, per la Statale è stato disposto il senso unico alternato per evitare problemi al lato esterno della strada, ritenuto a rischio. Una decisione, ha detto il sindaco Daniela Milano «presa cautelativamente»

presa dopo la consultazione con i vigili del fuoco di Maiori. Il tutto, del resto, è avvenuto poco prima delle 13 in un orario di punta. Giugno 2022 come febbraio 2021, in pratica: soltanto che questa volta sono crollati vecchi terrazzamenti (tecnicamente definiti macere) posti al di sotto del livello della strada statale sono crollati. E questo perché, come hanno sempre spiegato i tecnici nel corso degli anni, non è mai stata fatta prevenzione sulla parete della montagna sulla quale si è tanto intervenuto e i cui pezzi sono miracolosamente tenuti insieme da decine e decine di anni. Basta dunque poco, anche un semplice smottamento, a causare un danno di ingenti proporzioni.

### IL PRECEDENTE

Era il 2 febbraio dello scorso anno quando crollo il costone Vagliendola, a ridosso della Statale. Una intera famiglia fu evacuata e le persone messe in salvo con l'elicottero: la loro casa si trovava proprio sopra la spaccatura. La Statale rimase chiusa per mesi mentre la procura nominò un perito, il docente universitario Settimio Ferlisi, nella cui relazione era contenuto un forte grido di allarme proprio riguardo la manutenzione dell'intera zona. Zona che, ricor-

diamo, dista appena 200 metri, in linea d'aria, con quella franata ieri. In quella circostanza fu accertato che a causare il cedimento fu lo sradicamento di un albero di pino, nel 2017, voluto dal Comune di Amalfi per eseguire i lavori di «pulizia e consolidamento del murgione a tutela della pubblica incolumità» proprio al costone Vagliendola. A gennaio di quest'anno la procura di Salerno ha indagato ha contestato al vicesindaco di Amalfi e a due tecnici del Comune il reato di cooperazione nel delitto colposo per frana e danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER FORTUNA SOLO  
SPAVENTO A CAUSA  
DEL MATERIALE  
CHE ALL'IMPROVISO  
È PRECIPITATO CREANDO  
UNA GROSSA CHIAZZA**

# Rinasce Città della Scienza

Firmato il patto di Villari, la sfida di Carfagna: «Basta liti, a Bagnoli va rimossa la colmata»

Leandro Del Gaudio e Luigi Roano alle pagg. 22 e 23

## Il rilancio di Bagnoli

# Svolta Città della Scienza patto sulla ricostruzione al posto del parcheggio

► In cabina di regia via libera unanime alla proposta di Villari (Fondazione Idis) ► Il sindaco: «Entro luglio stop amianto poi daremo slancio alle aree bonificate»

### LA FUMATA BIANCA Luigi Roano

Rinasce Città della Scienza: la ricostruzione dello Science centre avverrà nel parcheggio adiacente alla stessa Fondazione Idis-Città della Scienza come proposto dal presidente del sito Riccardo Villari. Il via libera arriva dalla Cabina di regia su Bagnoli tenutasi proprio allo Science centre presieduta dal ministro Mara Carfagna e con tutti gli attori istituzionali a iniziare dal sindaco commissario Gaetano Manfredi, alla Regione rappresentata dall'assessore all'Urbanistica Bruno Discepolo, lo stesso presidente della Fondazione Idis, Invitalia (il soggetto attuatore del Piano di rigenerazione urbana) dell'area ex Italsider e una marea di tecnici di più ministeri. Si è rivisto anche Attilio Auricchio ex direttore generale del

Comune ai tempi del sindaco Luigi de Magistris oggi facente parte della struttura commissariale. Soddisfatto Villari: «La decisione della Cabina di regia è frutto di un lavoro eccellente grazie ad una grande sinergia e collaborazione istituzionale che ci fa ben sperare. Del resto non dimentichiamo che Città della Scienza è stata l'unico faro acceso in questi anni a Bagnoli. Sono ottimista e molto fiducioso». Parola a Manfredi: «È un primo passo reale di ricostruzione, per questo la riunione è stata molto importante. È stato fatto un grande lavoro in questi mesi dal punto di vista dell'istruttoria tecnica, di qui il passo in avanti molto significativo sulla localizzazione che consentirà un intervento rapido e compatibile con il circondario. Un passaggio decisivo per la ricostruzione della Città della Scienza».

### I NODI

Non solo Città della Scienza al centro della Cabina di regia, i nodi da sciogliere su Bagnoli sono tanti. Il sindaco sciorina nella riunione un decalogo di dieci punti stringenti: «Fine dell'inquinamento da amianto entro luglio, utilizzo in maniera progressiva delle aree bonificate, utilizzo temporaneo del Pontile nord e di un'area già bonificata di 30mila metri quadrati di proprietà di Invitalia per attività ricreative, culturali sportive nell'ambito del programma "Estate a Napoli"». E ancora: «Bagnoli deve essere un



## Il raid Colli Aminei, 21enne aggredito sotto casa **Babygang, ancora un assalto** «Massacrato senza motivo»

Melina Chiapparino

L'ennesimo raid è avvenuto lunedì notte, ai Colli Aminei. Questa volta il branco si è scatenato con un'aggressione fino al punto di lasciare tramortito a terra un ragazzo di 21 anni, ora ricoverato al Cardarelli. Lo studente napoletano non è in pericolo di vita ma è comunque

in prognosi riservata. A far esplodere la brutalità degli aggressori un mix di noia e violenza.

A pag. 29



Nuovo raid, indagano i carabinieri

**🗣️ L'intervista Lo studente finito in ospedale**

# «Io picchiato per noia nell'inferno cittadino»

► Colli Aminei, nuovo assalto del branco ► «Ero sotto casa, mi hanno aggredito  
21enne vittima di "arancia meccanica" non riesco a capire per quale motivo»

Melina Chiapparino

L'ennesimo raid da "arancia meccanica" a Napoli, è avvenuto lunedì notte, ai Colli Aminei. Questa volta, il branco, si è scatenato con un'aggressione tanto violenta quanto ingiustificata, fino al punto di lasciare tramortito a terra un ragazzo di 21 anni, ora ricoverato all'ospedale

Cardarelli. Lo studente napoletano, vittima dell'assalto, non è in pericolo di vita ma per la criticità dei traumi riportati è comunque in prognosi riservata. A far esplodere la brutalità degli aggressori non sembra sia stata nessuna parola fuori posto, né tanto meno uno sguardo di troppo ma, banalmente, un mix di noia e prepotenza finì a se stessi, che adesso è al centro

delle indagini dei carabinieri di Napoli. Il Mattino ha raggiunto in ospedale la vittima dell'ennesima aggressione, ecco il suo racconto.  
Cosa stava facendo quando è



Page 21 18/20 25%

**stato aggredito?**

«Mi trovavo ai Colli Aminei con un mio amico. Ci eravamo incontrati dopo cena per chiacchierare un po' e intrattenerci nella zona della Pineta. Avevamo scambiato due chiacchiere e fumato una sigaretta, come spesso accade quando ci riuniamo con la nostra comitiva ma, l'altra sera, eravamo solo in due. Verso l'una ci siamo salutati per rientrare ognuno a casa propria e quando sono rimasto da solo, mi si sono avvicinati alcuni ragazzi. Io stavo semplicemente passeggiando e, inizialmente, ho cercato di proseguire dritto per la mia strada».

**Come è scattato il raid violento?**

«C'erano quattro persone, di cui due ragazze ma solo i ragazzi hanno cominciato a dire frasi provocatorie come se volessero prendermi in giro e attaccare briga. Sulle prime li ho ignorati ma insistevano con le parole offensive e continuavano ad avvicinarsi sempre di più fino a che, gli ho risposto e da quel momento è cominciata l'aggressione. La mia intenzione era semplicemente finirli lì, con uno scambio di parole sopra le righe ma i due ragazzi, hanno cominciato a stratonarmi e colpirmi. A quel punto anche io ho reagito fisicamente ma, in pochi istanti, non ho capito più nulla e ho sentito una scarica di botte».

**Cosa è successo?**

«Si sono aggiunti altri ragazzi, sembravano su per giù miei coetanei ma non saprei definire il numero preciso di persone e,

soprattutto, non sono riuscito a capire da dove provenivano. Il gruppetto ha cominciato a colpirmi dappertutto con pugni, calci, spintoni e anche colpi molto forti al volto. Mi colpivano ovunque. Ricordo che cercavo di divincolarmi e proteggermi, incassando quella scarica di botte fino a che ho sentito un dolore acuto all'addome. Credo si trattasse di un calcio molto forte che mi ha tolto il respiro».

**Che pensava in quel momento?**

«Pensavo solo a proteggermi ed evitare che mi facessero ancora più male. In alcuni momenti, provavo a divincolarmi ma era impossibile perché erano troppe persone e non riuscivo neanche a parlare o chiedere aiuto. Comunque sarebbe stato inutile gridare perché, non c'era nessuno e quella zona, soprattutto in certi orari, è desolata. In quel preciso momento, la mia prima preoccupazione era uscire fuori da quella situazione ma subito dopo, ho pensato che sarebbe potuta andare anche peggio. Mi ha soccorso un conoscente che ha insistito per portarmi in ospedale. Credevo di poter tornare a casa ma in effetti non mi reggevo in piedi e avevo volto e addome insanguinati».

**Secondo lei, perché è stato aggredito?**

«Non c'è stato nessun motivo, né un'azione o qualche gesto che potesse scatenare l'aggressione. Io mi stavo semplicemente facendo i fatti miei. Viviamo in una città dove diventa sempre più difficile anche svolgere le banali azioni della vita

quotidiana come incontrare degli amici o uscire a fare una passeggiata. Qualsiasi cosa fai, rischi di essere aggredito. Personalmente, ciò di cui mi sono preoccupato, sono stati i miei genitori. Non volevo dargli pensieri e ho cercato di tranquillizzarli».

**Lei è in prognosi riservata con traumi significativi al volto e lesioni alla milza. Questo episodio la cambierà?**

«Quello che conta di più ora è riprendermi fisicamente perché i traumi nonostante la criticità, potranno guarire. Di certo, eviterò di rimanere da solo nella zona della Pineta che praticamente, dopo una certa ora, è completamente isolata ma non voglio giudicare Napoli. Purtroppo nella nostra città c'è anche questo ma c'è tanto altro. Io studio e ciò che mi è accaduto non mi fa venire voglia di andare via. Anzi vorrei guarire il prima possibile per ritornare alla mia vita, visto che mi aspettano anche gli esami da fare nella sessione estiva».

**AVEVANO LA MIA ETÀ  
ERANO IN COMPAGNIA  
DI ALCUNE RAGAZZE  
HO CERCATO  
DI SCHIVARE I COLPI  
MA ERANO IN TANTI  
HO TRAUMI GRAVI  
AL VOLTO E ALLA MILZA  
VORREI TORNARE  
A PREPARARE GLI ESAMI  
QUI È PERICOLOSO  
ANCHE USCIRE DI CASA**

## Il caso, la proposta Un piano per l'infanzia la vera sfida di Napoli

**Paolo Siani**

**A**ll'ultimo posto. Non si tratta della squadra di calcio. Napoli è ultima per la qualità della vita dei bambini secondo la classifica del Sole 24 Ore, presentata in anteprima al Festival dell'Economia di Trento. Ultima per lo spazio abitativo, ultima per il numero di scuole con mensa,

quint'ultima per numero di scuole accessibili senza barriere fisiche, quart'ultima per il verde attrezzato, al 75° posto per mq di giardino nelle scuole.

*Continua a pag. 39*

### Segue dalla prima

## UN PIANO PER L'INFANZIA, LA VERA SFIDA DI NAPOLI

**Paolo Siani \***

**E**ancora, al 91° posto per numero di scuole con palestra, al 97° posto per numero di posti al nido.

Ma c'è un altro dato che dovrebbe far riflettere: Napoli è la città più giovane d'Italia con un alto tasso di fecondità (16° posto). Quindi ci sono molti bambini che la città trascura. E che, al contrario, la criminalità corteggia e arruola, se è vero che il 47% degli adolescenti che ha avuto un contatto con la giustizia minorile vive in Campania.

Le ultime 7 città con peggiori performance per la qualità della vita dei bambini sono tutte del Sud: a Napoli si aggiungono Caserta, Catania, Reggio Calabria, Palermo, Matera, Caltanissetta. Sembra davvero che l'Italia (in particolare al Sud) non sia un Paese per bambini.

E sembra che per la politica le bambine e i bambini non abbiano diritti.

L'enorme flusso di denaro che l'Europa mette a disposizione del nostro Paese serve proprio a ridurre le disuguaglianze e a far ripartire il Sud del Paese. È adesso che dobbiamo investire sul futuro dei nostri ragazzi.

Non solo perché la classifica del Sole 24 Ore ci pone all'ultimo posto. Ma perché quello sull'infanzia è l'investimento più altamente produttivo da molti punti di vista, a cominciare da quello economico.

È ormai unanimemente riconosciuto da tutte le agenzie internazionali che la produttività dell'investimento in capitale umano è assai elevata nei primi anni di vita, quando lo sviluppo è più rapido e si pongono le basi delle capacità che influenzano i successivi risultati scolastici e socio-economici. Con l'avanzare dell'età, il rendimento decresce.

Le analisi costi-benefici mostrano come i programmi a favore delle famiglie e dei bambini più svantaggiati abbiano impatti positivi e di lunga durata: migliorano i risultati nel percorso educativo; riducono i tassi di criminalità; accrescono la produttività sul lavoro. E incidono su altri aspetti, come la probabilità di divenire ragazze madri. I benefici superano ampiamente i costi sostenuti.

L'analisi del Perry Preschool Program, attuato negli Stati Uniti a favore di bambini svantaggiati afro-americani, ha stimato

un tasso di rendimento annuo compreso tra il 7 e il 10 per cento, includendo tra i benefici sociali sia gli effetti sul livello d'istruzione e sulla carriera lavorativa dei destinatari, sia i risparmi sugli interventi di recupero dell'istruzione, per cure, per spese giudiziarie e per la sicurezza.

Non servono patti transitori ma politiche durature per l'infanzia. Soprattutto, è necessaria un'agenzia tematica in grado di coordinare i tanti progetti avviati, nel nostro Paese e anche a Napoli, per dare speranze e opportunità ai nostri ragazzi. Solo con un'adeguata regia pubblica queste attività potranno dare i benefici sperati.

L'Oms ha promosso il concetto della "salute in tutte le politiche", con un approccio che, rico-



noscendo il ruolo dei determinanti sociali e ambientali della salute, prevede l'integrazione e la partecipazione di diversi sistemi tradizionalmente separati, come i servizi sanitari, i servizi educativi, il privato sociale, le pubbliche amministrazioni.

Ecco, queste sono le premesse che ci portano a chiedere con una specifica proposta di legge depositata alla Camera poche settimane fa di istituire, presso la Presidenza del Consiglio, un'agenzia dedicata all'infanzia quale organismo tecnico dotato di autonomia regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile e con poteri di indirizzo, vigilanza e controllo.

L'agenzia avrebbe il compito di valorizzare e armonizzare tutte le politiche per l'infanzia messe in campo da tanti Ministeri (Famiglia, Scuola, Sanità, Welfare) in collaborazione con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e

l'Adolescenza, l'Agenzia Nazionale per i Giovani, le società scientifiche, le associazioni e le organizzazioni del Terzo Settore che nel loro statuto hanno come obiettivo migliorare la condizione dei minori.

Se vogliamo risalire la classifica, è necessario a livello nazionale, e poi nei vari territori comunali più in sofferenza, agire con politiche di sviluppo che hanno bisogno di tempo per dare risultati concreti. Un tempo spesso troppo lungo per la politica, che insegue riscontri immediati. Spesso con provvedimenti di corto respiro, inadeguati a risolvere il problema alla radice. L'agenzia infanzia potrebbe anche favorire un affiancamento temporaneo tra città virtuose del Centro Nord e città del Sud per strutturare quei servizi indispensabili per la crescita dei bambini quasi del tutto assenti nel Mezzogiorno, a cominciare dagli asili nido.

Abbiamo a disposizione, dicevamo, i fondi cospicui del Pnrr.

Vanno spesi tutti e bene, secondo programmi lunghi e ben strutturati, non con piccoli progetti a termine.

Una città a misura di bambini è una città migliore per tutti. Ma soprattutto è una città che ha un futuro. Il futuro è adesso. Non sprechiamo questa irripetibile occasione.

*\*Vicepresidente Commissione parlamentare Infanzia e Adolescenza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sito decarbonizzato, cioè autonomo a livello energetico; sistemazione dell'archivio ex Ilva; mettere a posto lo scarico di Coroglio; il prolungamento della linea 6, già stanziati 2,4 milioni per la progettazione; e della linea 2 quella delle Fs; il sottopasso della Tangenziale ad Agnano e la chiusura di tutti i contenziosi». Dieci punti scritti a mano sulla sua relazione. Cosa significano? «Stiamo valutando - racconta l'ex rettore - l'uso temporaneo di alcuni spazi molto importanti, il pontile lo utilizzeremo da subito e anche gli spazi del parcheggio. Questo perché Bagnoli non deve essere una realtà ferma ma sempre più utilizzata dai cittadini». Il parcheggio a cui si riferisce il sindaco è quello sotterraneo sotto la Porta del Parco, altro sito che Manfredi sta cercando di riportare in vita e stando a quello che trapela lì dentro si potrebbero tenere concerti

dell'orchestra del San Carlo. C'è tanto da fare a Bagnoli e Manfredi guarda alla bonifica a mare e degli arenili che sono molto complicate: «La bonifica a mare e la rimozione della colmata sono due cose che vanno insieme. Si sta accelerando - racconta - sulle progettazioni preliminari, un lavoro che si sta facendo con Ispra e ministero dell'Ambiente. A valle di questo lavoro saremo in grado di prendere decisioni, e dare risposte su quanto costa questa operazione e su quali sono i posti dove si può mandare in discarica il materiale. Costi e progetti di bonifica sono legati alla sistemazione del materiale rimosso e sono cose che stanno procedendo con una certa velocità». Vale a dire che se dai test che si stanno facendo risulterà che la rimozione della colmata e la bonifica del mare sono

possibili si procederà con la caccia a i fondi, altrimenti si dovrà rifare il piano di rigenerazione urbana. Il tema della sostenibilità economica del Piano Bagnoli è sempre stato al centro dei pensieri della Regione. Discepolo al riguardo spiega. «Su Città della Scienza e la nuova localizzazione siamo perfettamente in linea con quanto deciso, c'è piena sintonia, sul resto bisogna capire bene cosa racconteranno gli studi che si stanno effettuando e dobbiamo aspettare i risultati per capire come agire».

**ECCO IL PATTO  
TRA LE ISTITUZIONI  
«TUTTI GLI INTERVENTI  
SARANNO IN LINEA  
CON IL RISPETTO  
DELL'INTERO CONTESTO»**